

LA CHIAN DETTA DEL NORD

NOTIZIARIO
INTERNO

DEL GRUPPO ASCI TREVISO 2
DON UGO DE LUCCHI

La Ghiandetta del Nord

RESPONSABILE: FRANCESCO PIAZZA
VICOLO MONTE PIANA B, 2 TREVISO



ANNO V

N.
7

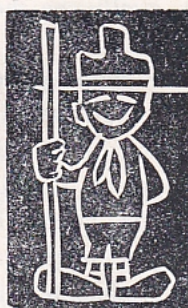
15 - 7 - 1966

PRO MANUSCRIPTO

NOTIZIARIO INTERNO DEL GRUPPO A. S. C. I. TV 2
DON UGO DE LUCCHI

sommario

- 2 Campo 1966
- 3 Un discorso serio
- 4 Ricordi
- 5 Campo delle alte Cime
- 6 Il Campo è un premio?
- " I fannulloni al campo
- 7 L'alfabeto del campo
- 8 La posta di zia Querciola



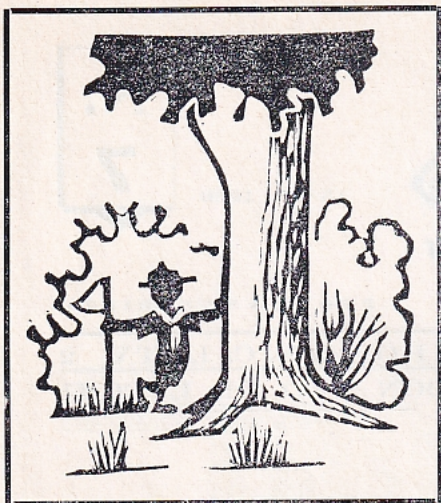
C'è chi parla di "vita dura" al Campo. Bene, un "piede tenero" può trovarla dura e disagiata; ma non è certo una vita dura per uno Scout anziano, che sa come cavarsela e procurarsi le sue comodità.

Se non ha una tenda non si siede per terra a tremare di freddo e brontolare, ma si mette al lavoro per costruirsi un riparo od una capanna.

Sceglie un punto adatto, dove non ci sia la possibilità di rimanere inondati alla prima pioggia o temporale. Poi accende un fuoco e si prepara un buon materasso di felci e di paglia!

Un vecchio Scout è sempre pieno di risorse e sa trovare una via di uscita in qualunque difficoltà o contrarietà.

BADEN POWELL da "Scautismo per ragazzi"
9 Chiacchierata



campo

1966

la redazione della "Ghiandetta"

Questo numero della Ghiandetta esce e tutte le unità del Gruppo sono nel clima elettrizzante del Campo.

Come ogni anno il lavoro che per mesi è stato realizzato dai Capi e dai ragazzi sfocia nell'attività più importante nella quale confluiscano non solamente le attese e gli entusiasmi ma anche e soprattutto le conclusioni di un metodo inserito per tanti mesi nell'ambiente naturale della famiglia, della scuola, della vita quotidiana.

Sono i giorni di Campo i più pienamente scout quelli che completano le conoscenze tecniche e i progressi spirituali, quelli che mettono alla prova la scelta di un ideale e che danno le gioie più complete!

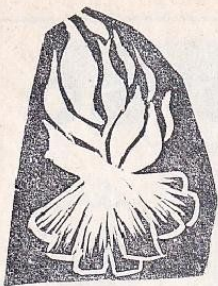
I Lupetti dei due Branchi del Gruppo partendo il 30 giugno fanno le Vacanze di Branco fino al 9 luglio ad Arabba, (Pieve di Livinallongo) e con essi ben sei Vecchi Lupi e l'Assistente sono impegnati per realizzare nel modo migliore e più completo dal punto di vista metodologico, questa difficile ed importante attività Lupetto che non solamente incide enormemente sulla vita di Branco ma proietta i suoi effetti salutarì fino al Riparto che, accogliendo i Lupetti usati alle Vacanze di Branco, li trova più pronti all'avventura scout e più facilmente disponibili alla vita all'aria aperta, Campo compreso. Gli Esploratori dei 5 Riparti del Gruppo al Campo 1966 lo faranno dal 15 al 30/7 in Val Grande nel Comelico Superiore.

Le difficoltà di cinque Campi autonomi eppur collegati fra loro sono ben controbilanciate dallo spirito fraterno e di collaborazione che si ha nelle varie Unità Scouts del Gruppo, troppe volte lontane fra loro per le attività normali.

I due Clan Rovers del TV 2 compiranno il loro Campo Mobile dal 7 al 14 Agosto, percorrendo un itinerario stupendo nella zona delle Tofane, del Cristallo, del Sella.

Le attività prettamente rovers verranno realizzate dal Clan "La Quercia" e dal Clan dell' "Owest", divisi fino al 10/8, per poi essere continuate assieme fino alla conclusione del Campo. Questa succinta relazione non può concludersi che con l'augurio che tutti i Lupetti, gli Esploratori, i Rovers impegnati nei Campi 1966, del Gruppo TV 2 e di ogni altro Gruppo possano godere pienamente di questa incomparabile occasione che il Signore dà per un miglioramento spirituale e per la scoperta ogni volta meravigliosa, della vera gioia!

BUON CAMPO a tutti.



ricordi

Claudio C. R.

Alla vigilia d'un campo si fanno più vicini e quasi recenti i ricordi dei campi trascorsi e tutti balzano alla mente per alcune caratteristiche o per qualche episodio particolare.

I miei ricordi risalgono al 1954 quando, non ancora tredicenne, partecipai al

“CAMPO della BUONA TRACCIA” a Palus S. Marco non lontano da Misurina. Era un bel posto dove ci accampammo nel mezzo di una radura circondati da alti abeti; oltre la strada correva l'Ansiei. E' tutto scolpito dentro di me: le mie impressioni più vive risalgono a quella prima esperienza di “Uomo dei boschi”; il fuoco di bivacco, i lavaggi festosi anche se piuttosto frizzanti al mattino, gli insuccessi talvolta dolorosi come cuciniere, perfino l'ebbrezza di una notte trascorsa in una tendina tutta per me lasciata libera da un Capo.

C'era poca gente allora sulle strade e quei pochi turisti di passaggio si fermavano quasi sempre per farsi fotografare vicino al nostro “Totem” (era un tronco scolpito dai primi ragazzi scout dopo la fine della guerra).

Nel 1955 ci recammo al di là del lago di Domegge: era il “CAMPO degli ALLEGRI COMPAGNI della FORESTA” e non si può dire che l'allegria sia mancata.

Intanto il canto del campo era maledettamente difficile e quasi sempre ci si inceppava, inoltre Gino, che allora era Capo Riparto, aveva una “pensata” dopo l'altra. Una mattina, ricordo benissimo, al posto del Canto del risveglio sentimmo un forte e secco colpo ma, non essendo stati avvisati, nessuno immaginò che fosse un nuovo tipo di sveglia. E invece era così. Ce ne rendemmo conto quando, dopo una mezza oretta uscimmo per vedere cosa fosse successo ai Capi: c'era un messaggio che ci invitava ad organizzare tutta la giornata a nostro piacere: fra l'altro dovemmo cercarci i viveri che erano stati nascosti qua e là nei cespugli. E come non ricordare la capra sperduta che, trovata da noi durante un gioco notturno e portata al campo, tormentò la serena pace della sera belando e inciampando in tutti i tiranti delle tende?

Il 1956 vide solo una squadriglia al campo e, lo dico con un certo orgoglio, perché era la mia. Facemmo campo a Pian D'avena, appoggiandoci alle “Vacanze di Branco” che i Lupetti stavano effettuando. Fu una grande impresa organizzare tutto da soli: dal materiale, alle attività, ma riuscimmo a superarla.

Nel 1957 e 1958 ci ospitò la Valle di S. Lucano, nei pressi di Agordo. Il pri-

mo Campo non fu molto frequentato perché si svolse in un periodo piuttosto inconsueto: dal 4 al 19 agosto — si chiamava “CAMPO dell'ARCO TESO”.

Il secondo fu il “CAMPO del SENTIERO” che si DIVIDE “perché una buona parte dei capi e dei vice capi squadriglia dopo il campo dovevano passare in Clan: fra questi c'ero anch'io.

Lo ricordo con particolare nostalgia quel Campo perché fu l'ultimo che mi vide ragazzo. Nei successivi la mia presenza fu diversa: prima come aiuto capo poi capo riparto. Rammento ancora con commozione le parole del canto: erano dedicate anche a me che mi allontanavo dal Riparto dopo quasi cinque anni di permanenza.

Nel 1959 si svolse in Val D'Oten nei pressi di Calalzo, il “CAMPO del RICORDO”. Era infatti morto nell'aprile di quell'anno il nostro assistente ecclesiastico che era con noi dalla fondazione del Riparto. Il canto di quel campo era nostalgico ma non triste perché “Se qualcuno ci à lasciato ci rimane per sempre nel cuore”.

Il campo del 1960 si svolse nei pressi di Rocca Pietore. Era il campo dell'ORSA MINORE perché le sette stelle di questa costellazione ricordavano i sette anni di vita del Riparto. Ci furono parecchie imprese di notevole interesse come ad esempio, il campo mobile della Sq. “Bufalo” e varie uscite di Riparto nei rifugi della Marmolada.

Nel 1961 il campo fu effettuato in Val Visdende: era il campo della “LUNA NUOVA” perché anche il Riparto si stava rinnovando e irrobustendo.

Nel 1962 ci ospitò ancora la Val d'Oten: era il campo del “Decimo Anno” e

per la prima volta oltre al Riparto di S. Maria del Rovere, al quale si era aggiunto nel 1958 quello di S. Bona, ci fu una Sq. del mio Riparto.

Nel 1963 a “Gares” i Riparti erano ancora aumentati: c'era anche una Sq. del Riparto nuovo di S. Liberale.

Nel 1964 si svolse il campo della Valle Solitaria nei pressi di Lorenzago: fu il primo campo di gruppo, perché alcune attività videro tutti i Riparti impegnati collettivamente.

Nel 1965 il campo, ormai passato nella storia, si effettuò nientemeno che in Francia nella regione del Berry. Sarebbe troppo lungo riportare le impressioni e i ricordi di questa impresa eccezionale: trecento Scouts della provincia di Treviso furono ospitati nella tenuta di “LA COUTURANDERIE” dai fratelli francesi. Furono giorni indimenticabili per le mille cose nuove: il paesaggio incantevole della Francia dai colli dolci, alle brughiere estese dove il brugo di un rosso intenso faceva uno splendido contrasto con le bianche betule; dalle Cattedrali gotiche di Bourges e di Chartes, ai paesini raccolti attorno alle austere chiese di stile nordico di Sant-Laurent e Vourzeron, dalla sagra paesana di quest'ultimo paese alla festa organizzata dagli Scouts francesi in nostro onore ad Orleans, tutto sarà ricordato da coloro che l'anno scorso hanno partecipato al campo dei “LUNGI TRAMONTI”.

Ora ci aspetta il campo dell’“ALTE CIME” che si svolgerà in Val Grande nei pressi di Padola: sicuramente anche da questo porteremo a casa tanta gioia e tante indimenticabili esperienze.

**campo
delle
alte
cime**

Una valle ampia e boscosa, nel finire della quale, diradandosi gli abeti e i larici, si giunge ad un anfiteatro stupendo di picchi, di neva, di cime svettanti. Ecco il luogo ove gli Scouts del TV 2 planteranno le tende per godere la più grande avventura dell'anno. Val Grande, nel Comelico Superiore è ben nota per le sue bellezze e per le possibilità che offre come uscite, esplorazioni, missioni ed altre attività Scout. Le Squadriglie potranno veramente dar prova delle proprie qualità poiché prevale nei Capi per il Campo 1966 il concetto di valorizzazione massima della Sq. e della sua autonomia bene inserita nella vita dei Riparti. Il simbolo immediato delle cime che circondano il Campo è stato subito accolto dai Capi. Il Gruppo, forte di una ventina di Sq., vuole migliorarne sempre più le qualità ed additare ad esse mete sempre più alte. Ecco quindi il nome del Campo 1966 “CAMPO delle ALTE CIME”. Il senso di ascesa che la natura ci dà nello scenario austero e al tempo stesso inebriante di Val Grande, sarà il tema che guiderà il progresso di tutti gli Scouts, individualmente ed in comunità, per un miglioramento spirituale di ciascuno per un più profondo spirito scout, per un impegno di slancio vivificante.

**Indirizzo
del
Campo
del
TV 2**



un discorso serio

Genitori,

La Vostra comprensione è la condizione prima per poter far vivere le nostre Unità. La vostra collaborazione è sempre il mezzo migliore per poter realizzare le nostre attività. La Vostra stima, la Vostra fiducia sono la nostra forza. Vorremmo, in nome della Vostra comprensione, della Vostra collaborazione e della fiducia che ci date, pregarVi di un sacrificio:

Non venite a trovare i Vostri ragazzi al Campo se non la domenica prefissata e che noi dedichiamo proprio ai Genitori!

Una visita improvvisa distoglie il ragazzo dalla Squadriglia, può fare inceppare un'attività programmata nei minimi dettagli in un momento particolare può arrecare confusione, rompere un'atmosfera, produrre dei ritardi. Il Capo impegnato (e giustamente) ad accogliere il visitatore non è in quel tempo a disposizione dei ragazzi e, credeteci, lo deve essere sempre, ventiquattro ore su ventiquattro.

Se il Campo deve essere scuola di vita, lo Scout deve viverlo senza esserne distratto, sa che c'è un giorno nel quale il suo Angolo di Sq. dovrà essere il più bello per mostrarlo con orgoglio ai suoi familiari, nel quale la Sua Sq. avrà tante vittorie da presentare, nel quale, dopo avere in tranquillità e serenità saputo progredire sul sentiero Scout, avrà l'ambita soddisfazione di dire: "Ecco vedete questo è il mio campo, questa è la mia tenda, questo è il mio guidone, questi sono i miei giochi... questa è la mia vita..."

Il Campo è un pezzetto di mondo autonomo che ha bisogno di tranquillità per poter dare pienamente qualcosa. Ogni visita al Campo è un piccolo trauma, desta un po' di commozione, alla sera può portare un po' di malinconia...

Per il bene dei Vostri ragazzi lasciateli vivere senza scosse i giorni di Campo. Lo sappiamo che è un sacrificio per Voi ma l'esperienza di tanti anni ci consiglia di chiedervelo.

L'aumento dei mezzi di trasporto, le maggiori comodità, la disponibilità sempre crescenti di tempo libero ci hanno presentato il problema in modo sempre più grave.

Pensiamo che ci abbiate compresi e che la Vostra collaborazione non ci manchi anche su questo delicato argomento. Tuttavia se vorrete riprendere il discorso, ampliarlo, chiederci cosa diavolo sia questa "attività programmata" ecc. saremo ben lieti se ci vorrete parlare, telefonare, fissare un colloquio.

Il soggetto di tutto è e rimane sempre ciascun ragazzo, il Vostro ragazzo. Il Campo lo facciamo per lui.

I CAPI RIPARTO
del gruppo tv 2

il campo è un premio?

C.N.

Il **campo** è la conclusione di tutto un anno di attività e di preparazione.

Il **campo** è l'unica occasione per realizzare completamente il metodo e l'ideale scout.

Il **campo** è concretezza di lavoro, è scelta di responsabilità, è coerenza di decisioni.

Il **campo** è gioia conquistata a fatica, è conoscenza delle difficoltà, è coscienza di saperle superare.

Il **campo** è scuola di vita, è comunità di lavoro e di ideali.

Il **campo** è mezzo per conoscere se stessi, le proprie qualità, i propri difetti.

Il **campo scout**, nel mondo attuale dei ragazzi, in cui tutto è facile, è comodo, è regalato, è l'unica vera gioia conquistata con sforzo, con volontà, con adesione personale.

i fannulloni al campo

Il Campo è un luogo spazioso. Tuttavia in esso non c'è posto per un certo ragazzo e cioè per quello che non vuole addossarsi la sua parte di lavoro in tutte le svariate faccende che bisogna compiere. Non c'è posto per l'infingardo e per il prepotente. In verità non c'è proprio posto per tipi simili fra i Boys Scouts ma ancor meno ce n'è al campo. Ogni ragazzo deve prestarsi e prestarsi allegramente, per fare quello che riesce utile al benessere di tutti: in questo modo si sviluppa il vero cameratismo.

BADEN POWELL da "Scautismo per ragazzi" Pag. 171

L' alfa del beto campo

A come allarme notturno equivale a brusco risveglio, taluni, specie novizi, reagiscono a questo o girandosi dall'altra parte o uscendo precipitosamente dalla tenda in pigiama.

B come borraccia se è piena l'impegno del novizio, in genere, è di svuotarla (naturalmente prima della marcia); durante la marcia il novizio cerca di svuotare quella degli altri.

C come capanna per la specialità di pioniere bisogna costruirla. Può assumere diverse foggie; talvolta si trasforma in copricapo.

D come danza memorabile quella dei bastoni. Al novizio sfugge spesso il ritmo per cui la sua interpretazione diventa un capolavoro d'inventiva personale.

E come erba ingrediente talvolta presente nel menù di alcune Sq.

F come fune adoperata nel "passaggio alla marinara"; serve per spellare mani e caviglie.

G come gioco può essere "grande gioco", "gioco sport", "gioco da cerchio": qualcuno non capisce mai come si svolge. Serve anche per fare adirare Edy.

H come non ho capito un'acca annuncio di gran parte di Riparto dopo la spiegazione di un grande gioco.

I come invito può assumere diversi aspetti: dalla danza indiana al lancio di un alpenstok. E' in genere pericoloso per i Capi cui è rivolto.

L come lavale tu!

M come mangiato bene?

N come no!

O come orco can!

P come picchetto

Q come cuore

R come ricotta

S come sedere

T come totem

U come uova

V come vipera

Z come zuzzurellone

ordine perentorio del Capo Sq. ...si riferisce alle pentole.

domanda rivolta ai Capi. In genere è interessata perché c'è in ballo il Totem "cucina".

risposta ferma di un Capo alla domanda ripetuta per la ennesima volta: "Mi dai una altra vita?".

esclamazione varia. Può essere provocata ad esempio dalla sortita della pastasciutta sull'erba invece che nella gavetta.

il novizio in genere lo trova e ci inciampa quando ha qualcosa di delicato «olio, frutta, uova» in mano.

lo si trova scritto, qualche volta, nelle cartoline che arrivano al campo.

commestibile che può essere mangiato al campo più spesso di quanto non si creda, se la pentola del latte non è ben lavata.

parte del novizio che rischia di essere colpita se questi si fa ripetere troppe volte un ordine del Capo Sq.

miraggio che la Sq. insegue faticosamente tutto il giorno e poi perde la sera per l'eccessiva severità di qualche Aiuto Capo.

prodotto nutriente e commestibile a meno che non s'interponga tra il novizio e la padella il famoso picchetto di cui sopra.

trasformazione che subisce la più innocua lucertola nei racconti che il novizio, reduce da un giro solitario, riserva ai propri squadriglieri, e giunto a casa, alla sua famiglia.

opinione che, talvolta, il Capo Sq. ha di qualche membro della Sq., che la Sq. ha di qualche novizio e che il novizio non ha assolutamente di se stesso.



la posta di zia **Querciola**

Cara Zia Querciola

sono al mio primo campo e sono preoccupato perchè sono abituato alle piccole comodità; per esempio: dove metterò le scarpe se non ho comodino?

Questa faccenda dello zaino mi assilla: è possibile che un sacco (da vuoto è faticoso capirne anche la forma) contenga ordinatamente ogni cosa? Se non trovo più il pettine potrò ravviarmi i capelli con la spazzola da scarpe o mi conviene raparmi a zero per ovviare al problema?

Si può contrarre un'assicurazione contro lo smarrimento delle posate?

Sarebbe un investimento sicuro.

E infine perchè portare via un sacchetto per la biancheria sporca? La biancheria sporca io penso sia meglio sotterrarla. Che ne dici?

Ti chiedo consiglio.

Firmato PIEDE TENERISSIMO

Caro Piede Tenerissimo,

tu mi chiedi consiglio e io ben volentieri ti rispondo pur se i Capi provvederanno a darti i lumi necessari per fare un buon campo anche dal punto di vista "ordine e pulizia".

Innanzitutto provvediti della preghiera a S. Antonio "Si quaeris" per ritrovare le cose smarrite perchè ne avrai bisogno.

Poi concentrati con attenzione sugli spazi dello zaino e tienili a mente quando ci metti la roba e li fai pieni.

Infine agisci con senso pratico e vedrai che in tenda e nello zaino ci sarà sempre posto per ogni cosa, sempre che ogni cosa abbia il suo posto.

Non credo esista un'assicurazione sulle forchette perdute. Un buon sistema è quello di esplorare il terreno da campo. Ci si trova tutto ciò di cui si ha bisogno più che a un Supermercato: il dentifricio, il relativo astuccio, pettini di varie misure, talvolta anche strumenti più importanti come gavette, coperchi di pentole, paglietta di ferro e occhiali. Fra le altre cose troverai anche forchette e cucchiaini di ricambio.

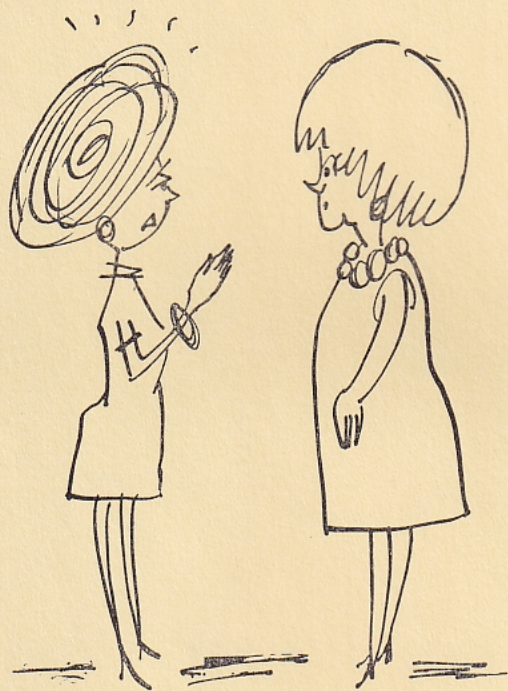
Il sacchetto della biancheria sporca è un oggetto utile, non superfluo come vorresti farmi credere, poichè è destinato ad ostacolare il disordine nel tuo zaino e a permetterti di fare il bucato, godimento che ti sarebbe precluso dal sotterramento della biancheria stessa.

I capelli li potrai pettinare col tuo pettine fino a che lo possiedi, poi, se malgrado i miei consigli ti troverai nelle condizioni di ravviarti i capelli con il rastrello di Sq. io ti consiglio più che di tagliarti i capelli, di tagliarti la testa così escluderai definitivamente anche i problemi seguenti: dentifricio, spazzolino, sapone, asciugamano.

Ciao, Buon Campo!

Zia Querciola

Le ghiandette maliziose



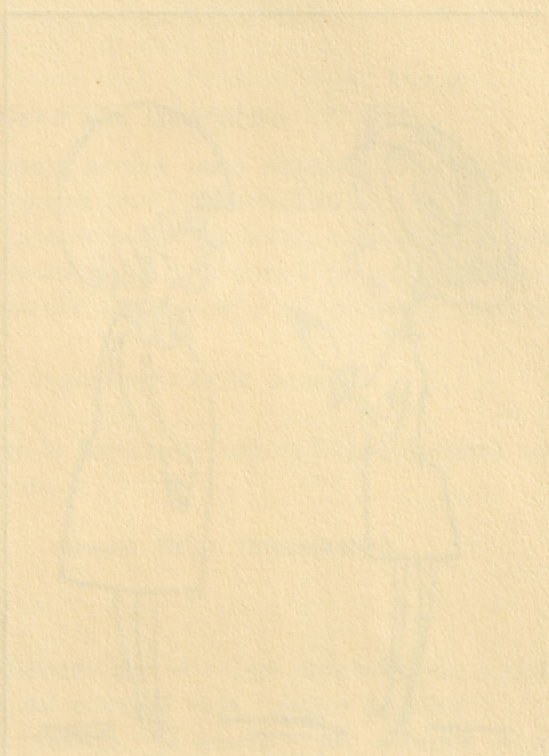
- Mio figlio niente Campo Scout perchè è stato rimandato e quella è l'unica cosa alla quale tiene;

Per castigo me lo porto un mese in montagna e gli compro la batteria. -



"Il potere educativo insostituibile del Campo io lo capisco benissimo e le assicuro che mio figlio Gigetto, se non andiamo al mare in quel periodo, se non torniamo dalla montagna il giorno dopo, se non vengono gli zii da Battipaglia, se non mi arriva la suocera da Madera, se non si fida mia figlia, se trovo il mio vecchio saccoletto di quando ero in Grecia così glielo do, se non cambio la macchina in luglio, se non rinnovo i lampadari dell'ingresso e del salotto, se mia moglie non ha niente in contrario, se non andiamo a fare la gita ad Abano con degli amici miei da Forlimpopoli se non si va con l'ENAL a Salisburgo, se non mi fa male il dente che ho in cura e mi rende nervoso, se gli scarponi dell'anno scorso gli vanno ancora bene e se non gli faccio cominciare un corso di esperanto, dato che è stato promosso, io come le dicevo, le assicuro che Gigetto al Campo lo mando."

Le glorie di Quercia



Il Quercia è un'azienda che ha fatto della qualità il suo punto di riferimento. La sua storia è una storia di impegno, di serietà, di dedizione. Ha sempre puntato a offrire prodotti che non solo soddisfano le esigenze dei suoi clienti, ma che rappresentano anche un modello di eccellenza. La sua filosofia è semplice: fare bene, con onestà e con passione. E questo ha permesso a Quercia di conquistare il mercato e di diventare un punto di riferimento per tutti.

La Quercia è un'azienda che ha fatto della qualità il suo punto di riferimento. La sua storia è una storia di impegno, di serietà, di dedizione. Ha sempre puntato a offrire prodotti che non solo soddisfano le esigenze dei suoi clienti, ma che rappresentano anche un modello di eccellenza. La sua filosofia è semplice: fare bene, con onestà e con passione. E questo ha permesso a Quercia di conquistare il mercato e di diventare un punto di riferimento per tutti.